

**CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE
MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA QUARESIMA 2022**

“Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l’occasione, operiamo il bene verso tutti” (*Gal 6,9-10a*)

(Sala Stampa, giovedì 24 febbraio 2022)

**Intervento del Cardinale Francesco Montenegro
Membro del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale**

Il Messaggio che Papa Francesco indirizza a tutta la Chiesa in occasione della Quaresima di quest’anno, che avrà inizio con la celebrazione delle Ceneri il prossimo 2 marzo, prende le mosse da una citazione della lettera ai *Gal*: “*Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l’occasione operiamo il bene verso tutti*” (*Gal 6,9-10a*).

Il testo si presenta come una riflessione su ogni singola espressione del testo sacro, arricchita da citazioni del Magistero – in particolare le Encicliche *Spe salvi* e *Fratelli tutti* e l’Esortazione *Evangelii Gaudium* – e dalla lettura della situazione storica che stiamo vivendo.

La Quaresima è tempo propizio per una rinnovata conversione e per l’accoglienza umile della Parola che “tutto rinnova”, mentre ci prepara a vivere in modo autentico il mistero pasquale. Affinché questo tempo sia vissuto nel migliore dei modi il Papa ci offre un aiuto, sostanziato dalla Parola di Dio.

Provo a tracciare in sintesi i contenuti del testo del Messaggio, mentre anch’io approfitto di questa presentazione alla stampa, per invitare a leggere integralmente il testo e a farne motivo di riflessione costante durante il tempo di grazia che ci apprestiamo a iniziare. Il Messaggio insiste, in particolare sulla metafora della semina e del raccolto, sull’incoraggiamento a non stancarsi a fare il bene, e sulla pazienza da mantenere nell’attesa che i frutti maturino.

1. L’immagine della semina e del raccolto è spesso utilizzata nella Sacra Scrittura. Il Papa la valorizza nella linea di Dio e in quella del credente. E’ Dio che semina la sua Parola, i germi di grazia, il desiderio di bene e di santità. Ma anche il credente è chiamato a seminare per se stesso, per gli altri e per il mondo che abita. La Quaresima viene presentata come un tempo propizio per accogliere la semina di Dio, soprattutto attraverso l’ascolto e la meditazione della sua Parola. Abbracciare l’invito alla conversione e attivare processi di cambiamento per allontanarsi dal male e per rivestirsi di Cristo Gesù passa attraverso l’accoglienza del seme della Parola, sempre nuova ed efficace. Ma il tempo quaresimale è anche tempo di impegno per ogni credente affinché si eserciti nell’arte della semina sapendo che nessun germe di bene andrà mai sprecato. La forza rinnovatrice della Pasqua deve spingere tutti a seminare il bene, la giustizia, la bontà, la carità, per delle relazioni pienamente rinnovate; a questo proposito così si esprime il Papa: “*Seminare il bene per gli altri ci libera dalle anguste logiche del tornaconto personale e conferisce al nostro agire il respiro ampio della gratuità, inserendoci nel meraviglioso orizzonte dei benevoli disegni di Dio*”.

La semina – quella che Dio realizza nei nostri cuori e quella che anche noi ci impegniamo a fare – fa pensare subito alla mietitura. La Quaresima si presenta come un tempo di grazia in cui intravediamo i frutti da raccogliere. La morte e la risurrezione di Cristo hanno reso possibile quanto diceva l’apostolo: “*Se uno è in Cristo è una creatura nuova, le cose di prima sono passate, ecco, ne sono nate di nuove*” (2 Cor 5,17). La risurrezione di Cristo alimenta in tutti la speranza di continuare a seminare, anche quando non si vedono i frutti del seme gettato nel terreno.

2. Proprio su quest’ultimo passaggio si innesta il secondo passaggio del Messaggio per la Quaresima. Quando la storia ci fa toccare con mano tanti e gravi segni di fallimento e di crisi si potrebbe essere tentati di scoraggiarsi e di gettare la spugna. La grande speranza che ci arriva dalla Pasqua deve spingere tutti a non stancarsi a fare il bene verso tutti. Più forte della stanchezza o della delusione che si possono sperimentare deve essere la voglia di continuare a camminare mantenendo fisso lo sguardo su Colui che può tutto. Nel Messaggio il Santo Padre individua tre ambiti della vita cristiana in cui tradurre l’esortazione a non stancarsi. Non stancarsi di pregare perché nessuno si potrà mai salvare senza Dio ed è proprio nella preghiera che si ritrova la forza per lottare e per attraversare le prove. Non stancarsi di estirpare il male dalla propria vita. Durante la quaresima, attraverso il digiuno e valorizzando di più il sacramento della riconciliazione ci si può allenare a contrastare tutto ciò che fa male a noi stessi e agli altri. E infine, non stancarsi a fare il bene nella carità operosa verso il prossimo. La Quaresima è tempo propizio per prendersi cura degli altri, per chinare lo sguardo su chi è nel bisogno, per soccorrere chi non ce la fa e per risollevare i poveri e gli emarginati.

3. Nell’ultimo passaggio il Santo Padre insiste sull’invito a essere pazienti e a fare un passo alla volta come il saggio agricoltore di cui parla la Scrittura. La Quaresima è, in qualche modo, immagine e specchio di tutta quanta la vita del cristiano. Come tale costituisce un allenamento, una vera e propria palestra. Di fronte a ogni battuta d’arresto o alle difficoltà che possono fiaccare la quaresima ci ricorda che sempre si può ricominciare, con l’aiuto della misericordia di Dio, sempre ci si può rialzare e riprendere la sequela del Maestro per giungere con Lui alla Croce e alla Risurrezione. Il riferimento alla Vergine Maria chiude il testo; a Lei si chiede la pazienza affinché la Quaresima di quest’anno “porti frutti di salvezza eterna”.

“Non stanchiamoci di fare il bene”. Questo invito sul quale il Santo Padre ci invita a riflettere penso acquisti un valore particolare alla luce della situazione storica che stiamo vivendo. La crisi sanitaria, economica e sociale a motivo della pandemia, i venti di guerra che soffiano in diverse parti del mondo, lo scandalo della fame in varie aree del pianeta, le disuguaglianze accentuate dalla mancanza di lavoro o dallo sfruttamento dei più deboli, sono tutte realtà che ci interpellano come Chiesa. Cosa possiamo fare? Il Messaggio del Papa costituisce una pista di impegno e di responsabilità. Ciascuno per la propria parte siamo chiamati a non stancarci a fare il bene, a seminare giustizia e carità, a non desistere dal percorrere strade di promozione umana, a lavorare assiduamente affinché ognuno sia rispettato nella propria dignità. Questa Quaresima è il tempo che il Signore ci regala, è l’occasione che ci offre per compiere il bene e per portare la luce del Risorto in mezzo al mondo

Card. Francesco Montenegro